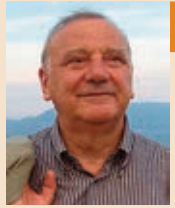


Peregrinar di loco in loco

Nino Guidi passo dopo passo sui sentieri dell'Appennino

Anna Guidi a pagina VII



Comunicazioni sociali

Addio al professor Pierluigi Maffei fondò l'emittente Radio Incontro

Andrea Bernardini a pagina VI

la domenica DEL PAPA

UNA VOCE NEL DESERTO

DI FABIO ZAVATTARO

Domenica scorsa, seconda di Avvento, Luca ci ha presentato Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti veterotestamentari, che inizia la sua attività nel deserto di Giuda: voce che grida nel deserto, che chiede che ogni monte e colle sia abbassato: «*le vie tortuose diverranno dritte e quelle impervie, spianate*». Invito alla conversione, avvento di Dio nella storia umana.

Papa Francesco era in Grecia, ha visitato i migranti del campo profughi di Mitylene, prima di celebrare Messa nella Megaron Concert Hall di Atene. Anche la sua, oggi, è una voce che grida nel deserto, che chiama l'Occidente a non alzare muri di egoismo, a guardare i volti dei bambini che giocano tra i container del campo, che attraversano il Mediterraneo, diventato «mare mortuum», cimitero senza lapidi: «troviamo il coraggio di vergognarci davanti a loro, che sono innocenti e sono il futuro. Interpellano le nostre coscienze e ci chiedono: 'Quale mondo volete darci?' Non scappiamo via frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge».

Il deserto di una Europa delle divisioni, che alza nuovi muri, che vive il naufragio di civiltà e l'arretramento della democrazia. Il deserto di chi ha una cecità interiore, che guarda al migrante come a un peso da gestire o da delegare agli altri. Il paradosso del deserto, di un Dio che non parla ai potenti del tempo, ma sceglie un uomo «sconosciuto e solitario». Dio sorprende, ha ricordato Francesco; «le sue scelte sorprendono: non rientrano nelle previsioni umane, non seguono la potenza e la grandezza che l'uomo abitualmente gli associa. Il Signore predilige la piccolezza e l'umiltà».

Nell'Antico Testamento il deserto è il luogo decisivo dell'incontro con Dio, il luogo della prova e del rischio della fede, ma anche luogo dell'attenzione di Dio che dona l'acqua e fa scendere un pane dal cielo. Nel Nuovo Testamento è il luogo dove Giovanni può ascoltare la parola che diventa evento. Dio, allora come oggi, «volge lo sguardo dove dominano tristezza e solitudine. Possiamo sperimentarlo nella vita», ha detto il Papa. «Egli spesso non riesce a raggiungerci mentre siamo tra gli applausi e pensiamo solo a noi stessi; ci riesce soprattutto nelle ore della prova. Ci visita nelle situazioni difficili, nei nostri vuoti che gli lasciano spazio, nei nostri deserti esistenziali».

Non mancano momenti in cui si ha l'impressione di trovarsi in un deserto, ma è proprio lì che «si fa presente il Signore, il quale, spesso, non viene accolto da chi si sente riuscito, ma da chi sente di non farcela. E viene con parole di vicinanza, compassione e tenerezza». Nella Chiesa, ricordava papa Benedetto XVI, «è sempre in atto una lotta tra il deserto e il giardino, tra il peccato che inaridisce la terra e la grazia che la irriga perché produca frutti abbondanti di santità». Il tempo di Avvento è, dunque, tempo di ascolto della parola, capace di «raddrizzare le nostre vite».

Ecco allora la seconda parola che Francesco ha consegnato nella sua omelia: conversione. Tematica «scomoda», ha affermato; «come il deserto non è il primo luogo nel quale vorremmo andare, così l'invito alla conversione non è certamente la prima proposta che vorremmo sentire. Parlare di conversione può suscitare tristezza; ci sembra difficile da conciliare con il Vangelo della gioia». Ma c'è un errore di fondo, ha affermato, perché questo accade «quando la conversione viene ridotta a uno sforzo morale, quasi fosse solo un frutto del nostro impegno», quando ci basiamo «tutto sulle nostre forze».

Convertirsi è «pensare oltre, cioè andare oltre il modo abituale di pensare, al di là dei nostri soliti schemi mentali. Penso proprio agli schemi che riducono tutto al nostro io, alla nostra pretesa di autosufficienza. O a quelli chiusi dalla rigidità e dalla paura che paralizzano, dalla tentazione del «si è sempre fatto così, perché cambiare?», dall'idea che i deserti della vita siano luoghi di morte e non della presenza di Dio». Convertirsi, allora, significa «non dare ascolto a ciò che affossa la speranza, a chi ripete che nella vita non cambierà mai nulla - i pessimisti di sempre. È rifiutare di credere che siamo destinati a affondare nelle sabbie mobili della mediocrità».

Economia civile, ecco i primi diplomati di «MAgis»



crisrina sagliocco A PAGINA III

ALL'INTERNO

l'INTERVISTA



Se l'arte avvicina alla fede

Maria Rita Battaglia a pagina VI

ALL'INTERNO

la STORIA



Un presepe dentro ciocchi d'albero

Fabrizio Mandorlini a pagina V

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 12 dicembre 2021 - ore 10: Cresime a Pugnano; ore 17,30: Cresime a Querceta.

Lunedì 13 dicembre ore 9,30: riunione dei responsabili degli uffici di Curia; ore 15: riunione dei Responsabili degli Uffici Tecnico-Amministrativi; ore 18: Preghiera e S. Messa per la Scuola Superiore S. Anna.

Martedì 14 dicembre ore 9,15: udienze; ore 16,30: S. Messa nella RSA Villa Isabella; ore 18: Saluto alla Leopolda per il dialogo con l'Islam; ore 19: S. Messa per il Serra Club di Pisa e di Cascina alla chiesa dei Cavalieri.

Mercoledì 15 dicembre ore 10,15: S. Messa nella RSA di via Garibaldi; ore 21: celebrazione penitenziale per i giovani a San Michele in Borgo.

Giovedì 16 dicembre ore 9: incontro con il CdA della Fondazione Opera Toniolo; ore 10,30: S. Messa nella RSA di Via Torino; ore 18,30: S. Messa a Pieve di S. Luce per le Misericordie delle Colline Pisane.

Venerdì 17 dicembre ore 9,15: udienze; ore 18,30: incontro con il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica; ore 21: Concerto di Natale in Cattedrale.

Sabato 18 dicembre ore 10: S. Messa per gli operatori della Pastorale Sanitaria; ore 18: Cresime a S. Frediano a Settimo.

Domenica 19 dicembre 2021 ore 11: Cresime a Vicopisano; ore 15,30: S. Messa e benedizione dell'Oratorio del S. Cuore di Barga.

Pisa

Giovani, liturgia penitenziale in San Michele in Borgo

L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà - il prossimo mercoledì 15 dicembre, alle ore 21 nella chiesa di San Michele in Borgo - una liturgia penitenziale, aperta a giovani e giovanissimi. L'iniziativa è promossa dalla Pastorale giovanile della diocesi. Intanto, il prossimo sabato 11 dicembre, le segreterie di vicariato della Pastorale giovanile sono invitate in San Michele in Borgo per partecipare ad un ritiro spirituale dalle ore 10 alle ore 12.30 (non è previsto il pranzo).

Pisa

Alla chiesa di Sant'Anna la mostra di «Prometeo»

Inaugurata, martedì mattina, nella chiesa di Sant'Anna - in via Carducci a Pisa - messa a disposizione dalla Scuola Superiore di studi e perfezionamento universitario Sant'Anna, la mostra-mercato di oggetti artigianali realizzati dai detenuti nel carcere don Bosco di Pisa. L'iniziativa è promossa dall'associazione «Prometeo». All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il direttore del carcere **Francesco Ruello**, la presidente di «Prometeo» **Chiara Veglia** e una rappresentanza della Camera penale di Pisa. Ha benedetto la mostra il parroco di Santa Caterina **monsignor Francesco Bachi**. Insieme alla mostra degli oggetti - visitabile fino al prossimo 22 dicembre dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19 - entrando nella chiesa di Sant'Anna sarà possibile osservare una collezione di presepi d'autore.

l'incontro ALL'INTERNO DEL CAMMINO SINODALE

La Chiesa pisana in ascolto delle cooperative

La Chiesa pisana in ascolto delle cooperative di ispirazione cristiana. Lo farà nel pomeriggio di giovedì 9 dicembre all'auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della Primaziale, a Pisa in piazza Arcivescovado. L'incontro - moderato da **Stefano Biondi**, direttore della Pastorale sociale e del lavoro e della diocesi di Pisa - fa parte di una «campagna di ascolto» delle realtà civili e sociali del territorio, inserita all'interno del cammino sinodale. Si aprirà con i saluti del direttore della Caritas diocesana **don Emanuele Morelli** e la preghiera guidata da **don Enrico Giovacchini**, assistente ecclesiastico di Confcooperative.

Al professor **Enrico Preziosi**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore il compito di ricostruire la storia del movimento cooperativo di origine cristiana. **Grazia Ambrosino**, presidente del comitato territoriale di Confcooperative Pisa, parlerà, invece, della «cooperazione al presente». Seguiranno le testimonianze di giovani impegnati nella cooperazione nel territorio. Interverranno **Valentina Niccolai**, impegnata nella cooperativa di servizio per l'infanzia *Goccia dopo Goccia*; **Francesco Noferi**, impegnato nella cooperativa di Comunità di Ripafratta;

Luisa Menna, impegnata nella cooperativa di promozione culturale «Orchestra Archè». **Jessica Giusti e Marina Vanni**, della cooperativa sociale Paimbiolabor, termineranno gli interventi di questa sessione. L'orchestra Archè si esibirà in un intermezzo musicale che prevede i brani *Arrivo della Regina di Saba* di Purcell, *Largo* di Handel, *Alla Hornpipe* di Haendel, la *Cantata BWV147* di Bach e *l'Inno alla gioia* di Beethoven. Alle 17 spazio aperto per dibattito e osservazioni. Le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. A.B.

● IL BILANCIO Nella sola provincia di Pisa coinvolti 80 punti vendita

Il successo della Giornata della Colletta alimentare

L'iniziativa promossa dalla fondazione Banco Alimentare è giunta al suo 25° anno di vita. Nel nostro territorio sono stati raccolte oltre 40 tonnellate di generi alimentari, che saranno distribuite a chi ne ha bisogno da enti e associazioni convenzionate

DI ANDREA BERNARDINI

Ha venticinque anni di vita la Giornata nazionale della colletta alimentare, organizzata dalla Fondazione «Banco Alimentare». Quest'anno l'iniziativa, avviata sabato 27 novembre, proseguirà online fino al 10 dicembre. Ma già oggi è possibile fare un primo bilancio dell'iniziativa. In Italia 4 milioni ed 800 mila consumatori - nel momento in cui scriviamo - hanno donato cibo, consegnandolo a circa 140mila volontari che indossavano la caratteristica *pettorina gialla* incontrati in circa 11mila punti vendita aderenti all'iniziativa. 7000 le tonnellate di alimenti raccolti. In Toscana - all'uscita di oltre 500 punti vendita - sono state raccolte 430 tonnellate di cibo: omogeneizzati alla frutta, tonno e carne in scatola, olio, legumi, pelati, tutti alimenti a lunga conservazione. I prodotti donati saranno poi distribuiti alle 7.600 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per i minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza etc..) che sostengono quasi 1.700.000 persone. In provincia di Pisa, invece, sono state raccolte 42 tonnellate di alimenti a lunga conservazione



consegnate all'uscita di 80 punti vendita ad un migliaio di volontari. Una grande «catena» di solidarietà: «Sono stati numerosissimi i volontari - osserva il coordinatore locale dell'iniziativa - **Simone Genovesi** che hanno aderito alla Giornata della colletta alimentare. Giovani, adulti ed anziani. Adesioni personali e collettive: molti dei volontari provenivano infatti da parrocchie, movimenti, associazioni che operano nel territorio». Tutti i generi alimentari raccolti sono stati stoccati provvisoriamente in magazzini messi a disposizione del comune

di Pisa, che sono stati inaugurati ufficialmente la mattina di sabato 4 dicembre, presenti il primo cittadino di Pisa **Michele Conti** e i volontari del Banco Alimentare, uno su tutti **Eugenio Leone** che si occupa del coordinamento del Banco Alimentare in Valdera. I magazzini si trovano ad Ospedaletto, sulla via Emilia, nell'area del mercato ortofrutticolo. Da qui gli alimenti stoccati saranno distribuiti a 63 associazioni ed enti del territorio, convenzionati con il Banco Alimentare «e che assistono più di 10mila persone». Tra questi anche la Caritas diocesana di Pisa, che attinge dal Banco

Alimentare per rifornire gli scaffali dell'«Emporio della solidarietà» (peraltro «alimentati» anche da molte altre «giornate» e «collette» organizzate nelle parrocchie), i Centri per la vita di Pisa e Pontedera, le conferenze parrocchiali della San Vincenzo de' Paoli, diverse Misericordie. Ma anche altre realtà laiche che prestano servizio all'interno del territorio. Come scritto in *incipit*, la colletta continuerà online fino al 10 dicembre su Amazon e sul sito dell'associazione, fino al 5 dicembre su Esselunga.it e su Easycoop.com. Tutte le donazioni saranno convertite in alimenti.

Caritas ALL'INIZIATIVA HANNO ADERITO 14 LIBRERIE

Un «Libro sospeso» da nascondere sotto l'albero



Un libro da nascondere sotto l'albero di Natale e da «scartare» allo scoccare della mezzanotte. Destinatari: i figli delle famiglie che fanno più fatica. Torna *Libro sospeso*, l'iniziativa promossa dalla Caritas diocesana in collaborazione con le librerie del territorio. L'idea è semplice: in ciascuna delle librerie che partecipano al progetto potremo trovare una cesta sotto il manifesto «Libro sospeso». I clienti che lo vorranno, potranno acquistare un testo in più e lasciarlo nella cesta. Saranno gli operatori e i volontari della Caritas a ritirare i libri donati e a consegnarli alle famiglie in difficoltà, attraverso la rete delle Caritas

parrocchiali della diocesi di Pisa. L'idea del «Libro sospeso» nacque lo scorso anno. Nello scorso Natale i pisani donarono libri «scartati» da 475 figli di 276 famiglie seguite dai servizi della Caritas. Quest'anno la rete delle librerie che hanno aderito all'iniziativa si è ampliata. Un «Libro sospeso» potrà essere acquistato alle librerie pisane «Fogola», «Libraccio», «Anni in Tasca», «Città del Sole», «Einaudi», «Ghibellina», «La Scolastica», «Libreria dei Ragazzi» e «Tra le Righe», a Marina di Pisa alla libreria «Civico 14» a Cascina alla «Libreria Gini» e a Pontedera a «Equilibri», «Roma» e «Carrara».

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Diciotto giovani uomini e giovani donne si sono ritrovati sabato 4 dicembre nella biblioteca storica dell'ex convento dei Cappuccini a Pisa per ricevere dalle mani del rettore dell'istituto universitario Sophia, **Giuseppe Argiolas**, il certificato conclusivo di MAgis, il percorso di alta formazione manageriale in gestione dell'impresa socialmente orientata. Partner scientifico dell'iniziativa: l'Istituto di management della Scuola Superiore Sant'Anna, mentre l'organizzazione del percorso era stata affidata alla agenzia formativa «Aforisma». MAgis, patrocinato della Regione Toscana e accreditato ufficialmente come *prodromo* di «Economy of Francesco», è durato più di un anno partendo il 30 gennaio 2020, giusto pochi giorni prima che la pandemia facesse capolino nel mondo.

L'idea di un percorso formativo a servizio di un'impresa socialmente orientata è nato all'interno dell'ufficio di pastorale sociale del lavoro della nostra diocesi, per volontà del suo responsabile **Stefano Biondi**, che a valle delle celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Toniolo aveva raccolto gli spunti e le sollecitazioni emersi da più fronti: «La realtà economica, produttiva e sociale di questo paese è impostata su un modello di sviluppo e di relazioni che, come dice Papa Francesco, crea "scarti". Noi dobbiamo uscire da questo modello e il primo passo per uscirne è fare rete. Per questo è stato fondamentale realizzare qualcosa che mettesse dei prodromi verso un modello di sviluppo economico e di gestione delle imprese che fosse sostenibile, ma che rappresentasse una nuova via: non ci si arriva dall'alto né dalle semplici aule studio, ma da dentro le imprese realizzando giorno dopo giorno questa sfida». Anche la Banca popolare di Lajatico ha scelto di essere uno dei partner a sostegno del progetto MAgis «ed è stato gioco facile» ha confessato il suo presidente **Nicola Giorgi**: «in questi mesi in Magis si sono indagati i principi della sostenibilità dello sviluppo: quei principi che la nostra banca ha nel suo dna». Pur in un periodo particolarmente difficile, la stragrande maggioranza degli studenti ha portato avanti il percorso dall'inizio alla fine e il grado di soddisfazione espresso



Da sinistra a destra: l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, la presidente di Aforisma Grazia Ambrosino, il rettore dell'istituto Sophia Giuseppe Argiolas e il professor Andrea Piccaluga della Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna

● **L'INIZIATIVA** la consegna dei diplomi a conclusione del percorso formativo

Grazie a MAgis ecco i primi manager di imprese «etiche»

da loro stessi è stato alto. Ce lo ha confermato il rettore stesso di Sophia, Giuseppe Argiolas che ha ribadito l'intenzione di fare una seconda edizione, anche se probabilmente più breve. Dello stesso avviso **Grazia Ambrosino**, presidente di Aforisma: «MAgis ha addirittura anticipato *Economy of Francesco*. E quando si è pionieri si fanno prototipi che, col tempo, vanno ridefiniti per arrivare a forme forme ancora più evolute». Palpabile la soddisfazione dei discenti presenti all'evento di sabato «questo percorso formativo si preannunciava come una risposta innovativa a concetti manageriali eticamente fondati» ha sottolineato **Antonina Peroni**, direttore socio-sanitario della Fondazione Casa Cardinale Maffi e che ha partecipato come studente alla prima edizione di MAgis «il percorso si è rivelato molto interessante, collocandosi al di sopra delle aspettative grazie a nuove conoscenze, approfondimenti e punti di vista

differenti. Purtroppo abbiamo vissuto tutto nel periodo del *lockdown*, ma sicuramente ciò non ha impedito l'approfondimento dei temi e una relazione diversamente fatta tra di noi. Nel mio lavoro adesso porto una capacità nuova di vedere le cose da punti di vista differenti». A conclusione della mattina è intervenuto anche il nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**: «se non ci si rende conto di come oggi tante forme economiche, politiche, sociali e culturali siano sorrette, guidate e condizionate da forme antropologiche ben distanti da quella che è la visione cristiana, il rischio è di essere come dei don Chisciotte lanciati verso i mulini a vento». Nel contempo, però, «l'attenzione a ciò che sta accadendo non può limitarsi ad una lamentazione continua»: occorre anche saper «cogliere quegli elementi positivi (che pure ci sono) e su quelli innestare proposte migliori».

I DIPLOMATI

Immaginare, gestire e farsi carico di un progetto di trasformazione capace di soddisfare i criteri di sostenibilità economica richiesti dal mercato e di sviluppare servizi e imprese che producano ricadute positive nei confronti dei propri dipendenti e delle comunità locali. Questo è MAgis e questi 18 studenti che hanno appena concluso il percorso: Giovanni Adinolfi, Francesco Andreoni, don Francesco Barsotti, Piero Benazzi, Alessio Berti, Giovanni Biondi, Costanza Braccini, Giorgia Bumma, Gianluca Gionfriddo, Marco Giovannetti, Carlo Greco, Paolo Martinelli, Michela Masetti, Matteo Pardini, Antonia Peroni, Francesca Salvetti, Eriona Tafani e Cecilia Zeferino. Magis era promosso dalla Pastorale sociale del lavoro dell'arcidiocesi di Pisa, dall'arcidiocesi di Vercelli, dall'agenzia formativa A.fo.ri.s.ma, da Aipec, Banca Popolare di Lajatico, Belvedere Spa, Cgil, Cisl ed Uil, Enaip nazionale e Fondazione Casa Cardinale Maffi. La direzione accademica era affidata all'Istituto Universitario Sophia.

Pisa

Sant'Anna: sabato 11 inaugurazione Anno accademico

Il nuovo anno accademico della Scuola Superiore di Studi universitari e perfezionamento Sant'Anna si aprirà ufficialmente il prossimo sabato 11 dicembre con una *lectio magistralis* di **Gabriella Palmieri Sandulli**, avvocato generale dello Stato. Alla cerimonia parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gian** e il sindaco di Pisa **Michele Conti**.

Pontedera

Housing sociale, assegnati cinque alloggi

A Pontedera cinque nuclei familiari «fragili» potranno entrare in un alloggio a canone calmierato, all'interno del percorso di «housing sociale» portato avanti dal Comune di Pontedera. Si tratta di donne sole con figli a carico. Gli appartamenti individuati sono nello stabile di via Martin Luther King, dove hanno sede alloggi di edilizia popolare accanto a quelli di edilizia convenzionata, questi ultimi di proprietà Apes. E proprio questi appartamenti, sette in totale, di varie metrature, rimasti vuoti a causa della mancanza di assegnatari (ricordiamo che si tratta di alloggi che vengono affittati con canone concordato) sono stati «presi in carico», con una apposita convenzione, dall'amministrazione comunale, che, a sua volta, li ha destinati in via prioritaria a genitori soli con figli a carico.

Pisa

In Corso Italia il mercatino solidale dell'Ordine di Malta

Anche quest'anno, nonostante le difficoltà del periodo pandemico, la delegazione di Pisa del Sovrano Ordine di Malta ha riaperto il mercatino di Natale il cui ricavato verrà speso quasi interamente sul territorio. Solo una parte andrà in Namibia a favore della onlus Ketuko, che gestisce una casa e una scuola per orfani creata interamente con gli aiuti di Pisa. Molti sono i volontari che prestano servizio in questo mercatino e molte anche le persone che ormai da anni hanno scelto questo punto per i loro regali natalizi. Il mercatino si trova in Corso Italia vicino a Piazza del Carmine e sarà aperto tutti i giorni fino al 9 gennaio 2022.



L'iniziativa IL PROSSIMO MARTEDÌ 14 DICEMBRE

Alla Leopolda la Giornata del dialogo cristiano-islamico

Anche l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** parteciperà - il prossimo martedì 14 dicembre alle ore 18 nella sala storica della stazione Leopolda, in piazza Guerrazzi a Pisa - alla XX Giornata ecumenica del dialogo cristiano - islamico. Con lui interverranno **Francesca Del Corso** del gruppo di impegno ecumenico di Pisa, **Daniele Bouchard** pastore della chiesa valdese e **Mohammad Khalil**, presidente del centro culturale islamico di Pisa. L'incontro sarà moderato da **Silvia Nannipieri** delegata per la diocesi di Pisa per il dialogo ecumenico ed interreligioso. «L'idea di celebrare una giornata ecumenica per il dialogo cristiano islamico - spiegano Francesca Del Corso e Mohammad Khalil, anime dell'iniziativa - è nata dopo la tragedia dell'11 settembre del 2001, per ricostruire un ponte di comunicazione che gli attentati e la successiva guerra avevano distrutto. L'iniziativa partì dal basso, da uomini e donne che ritennero di dover riaffermare le ragioni e lo spirito di quella stagione del dialogo interreligioso che aveva prodotto una serie di eventi anche internazionali. La data convenzionale della giornata fu collocata al 27 ottobre, anniversario dell'incontro interreligioso voluto ad Assisi nel 1986 da papa san Giovanni Paolo II». Come ci ricorda il



teologo professor Brunetto Salvarani «protagonisti della giornata sono quelli che hanno deciso di salire sul carro impervio del dialogo: da amministrazioni locali a comunità parrocchiali, da chiese evangeliche a movimenti ecclesiali, fino a tanti centri islamici e semplici donne e uomini (religiosi e non) che si ritrovano assieme per proclamare che non ne possono più di odio, dei piccoli o grandi razzismi quotidiani cui ci stiamo purtroppo abituando, e di religioni strumentalizzate al servizio dei potenti di turno. Tanto più rilevante in una stagione in

cui i fondamentalismi continuano a impazzire, con gli esiti che purtroppo ben conosciamo». Il tema nazionale proposto questo anno è: «La cura del mondo mi riguarda». «Ricordando Giovanni Sarubbi, animatore delle giornate passate e il suo impegno che è stato una pratica delle cure, mossa da una costante assunzione di responsabilità, fino a trasformarsi in un tentativo di educare a una coscienza civile che fosse essa stessa protezione civile per i cittadini tutti. La dimensione della cura, balzata in primo piano nel tempo della pandemia da Covid-19, è ancora e più che mai attuale. I credenti ne trovano la radice nelle rispettive rivelazioni e tradizioni religiose. Rivivificando la nostra relazione con Dio riceveremo la forza e l'umiltà per onorare un impegno che ci costituisce. Sta a noi rifiutare la guerra e operare la pace. Sta a noi promuovere il diritto alle cure e al cibo per tutte e tutti. Sta a noi tutelare i disoccupati, liberare i nuovi schiavi e le donne sfruttate e violate. Sta a noi asciugare le lacrime, riprendere con coraggio il cammino tracciato da Giovanni e dagli altri ideatori della Giornata e celebrarla in sua memoria guardando al futuro che è già qui».

diario SACRO

10 dicembre

Beata Vergine
Maria
di Loreto

Alla Madonna Lauretana è intitolata la chiesa di Querceta. L'8 dicembre 1669 la venerata immagine della Madonna di Loreto fu trasferita dall'altare di S. Antonio all'altare maggiore dove era stato appositamente eretto un tabernacolo. La nuova chiesa era stata edificata a quello scopo con le elemosine e le offerte dei devoti e i lavori erano andati per le lunghe. La bella e sospirata funzione del trasferimento fu celebrata solennemente con grande concorso di popolo dal sacerdote **Andrea di Giovanni Maltempi** di Seravezza, allora cappellano di Querceta, per incarico e delegazione del vescovo di Luni e di Sarzana **Giovanni Battista De Dece**. All'immagine si attribuivano già al tempo alcuni miracoli. Fra questi uno dei primi riguarda la tempesta che investì la sala di Seravezza dove l'immagine era stata trasferita nottetempo strappandola dalla campagna di Querceta. Una furiosa tempesta di grandine penetrò nella stanza e spense tutti i lumi che ardevano davanti al quadro: i fulmini penetrarono le mura e spezzarono i durissimi marmi, le commettiture andarono in rovina e gli ornamenti furono disfatti. Invece le figurine di cera del quadro non subirono alcun danno. L'episodio fu interpretato come un perentorio invito a riportare la venerata immagine a Querceta. Il che fu fatto senza indugio.

12 dicembre

1633: l'ingresso
dell'arcivescovo
Pannocchieschi

Era il 12 dicembre del 1663 quando monsignor Francesco Pannocchieschi D'Elci, arcivescovo di Pisa, fece l'ingresso in città. Egli proveniva da Firenze ed aveva sostato a Ponte d'Era. In Riglione, nella casa di Giovan Battista Cei, fu ricevuto da tutti i canonici del Duomo e dal vicario Pinocci a nome di tutto il capitolo. Ripreso il viaggio fu accolto dai Priori della Città nella chiesa di San Bernardino del Portone. Poi, mentre le campane suonavano a festa, raggiunse il palazzo di Francesco Poschi, già de' Castelli in Borgo, dove incontrò la nobiltà e molte altri notabili e persone della città. Il 21 seguente fece il suo ingresso in Duomo.

1946: le conferenze
del gesuita Riccardo
Lombardi

Padre Riccardo Lombardi, gesuita, grande oratore, nel biennio 1946-48 tenne conferenze in tutta Italia allo scopo di contribuire alla rigenerazione morale del paese. A Pisa fu in novembre e in dicembre. Nei giorni 12, 13 e 14 di quest'ultimo mese tenne tre conferenze in Cattedrale alla presenza di un gran numero di fedeli. I temi trattati furono: «La Chiesa», «Il senso cristiano della vita» e «La missione storica dell'Italia». L'incipit dei suoi discorsi era sempre: «Gesù mi ha detto», una frase molto efficace sul piano della comunicazione. Fu anche predicatore radiofonico di successo e divenne noto presso il grande pubblico come «il microfono di Dio».

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA GIORNATA DI STUDI Dedicata alla figura e all'opera del servo di Dio

Padre Agostino ricordato in Sapienza

DI GIULIO FABBRI

Una giornata di studi sulla figura e l'opera del servo di Dio padre Agostino da Montefeltro. Ospitata nel Palazzo della Sapienza, è stata promossa, nei giorni scorsi, da Università di Pisa, Suore «Figlie di Nazareth» e dalla provincia toscana dei Frati minori. Alla giornata, coordinata da **don Maurizio Gronchi** - docente alla Pontificia Università Urbaniana e promotore di giustizia della causa diocesana di beatificazione di padre Agostino - hanno partecipato anche l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, il vescovo di S. Marino-Montefeltro (luogo di origine di padre Agostino) **Andrea Turazzi**, padre **Sandro Guarguaglini** in rappresentanza del provinciale dei Frati Minori, e il professor **Simone Maria Collavini** in rappresentanza del rettore dell'Università.

In particolare monsignor Giovanni Paolo Benotto ha ricordato come padre Agostino abbia operato a Pisa in un periodo in cui la Chiesa pisana ha espresso grandi e sante figure come Giuseppe Toniolo, Lodovico Coccapani e Padre Felice Prinetti. Il vescovo di S. Marino-Montefeltro ha collocato la figura di padre Agostino, al secolo Luigi Vicini, nel contesto della vita religiosa ed ecclesiale del Montefeltro nella seconda metà dell'Ottocento. La relazione introduttiva è stata tenuta dal suor **Judit Puthenparambil** delle «Figlie di Nazareth», postulatrice della causa diocesana di beatificazione. Suor Judit ha percorso la bibliografia relativa alla figura ed opera di padre Agostino e ha indicato le maggiori fonti archivistiche: a Pisa l'archivio della casa madre delle «Figlie di Nazareth», l'archivio storico diocesano, l'archivio di Stato; a Firenze l'archivio della provincia dei Frati Minori e a Roma l'archivio della curia generalizia dei frati minori, l'archivio apostolico vaticano e l'archivio centrale di Stato, dove sono conservate lettere scambiate tra padre Agostino e la casa reale. Inoltre l'archivio della diocesi di S. Marino-Montefeltro e molti altri archivi che contengono lettere del francescano, che aveva rapporti molto estesi, dovuti alla sua attività di predicatore. Fonti molto preziose sono anche i giornali dell'epoca: pisani, toscani, italiani e anche qualche giornale straniero, che accompagnavano, per così dire, il grande predicatore attraverso i pulpiti di tutta Italia e documentavano la sua attività caritativa. Lungo la linea tracciata da suor Judit si è mosso il



Nella foto i relatori intervenuti alla giornata di studi dedicata alla figura del servo di Dio padre Agostino da Montefeltro e ospitata nell'Aula magna dell'Ateneo pisano

professor **Paolo Vian**, vice prefetto dell'archivio apostolico vaticano, che ha documentato alcuni episodi della vita di padre Agostino alla luce di documenti esistenti nello stesso archivio. Di particolare interesse quelli relativi alla concessione data dalla congregazione dei vescovi e regolari a padre Agostino di dimorare fuori del convento di Nicosia, presso l'orfanotrofio di Marina di Pisa, per curare le sue orfanelle, dirigere la congregazione delle suore «Figlie di Nazareth» e provvedere al ricovero notturno per senza tetto aperto a Pisa. Documenti che testimoniano l'interesse che la S. Sede aveva per l'opera benefica intrapresa da padre Agostino. Interessanti le relazioni di padre **Paolo Panconi**, archivista della provincia toscana dei Frati Minori, e della paleografa **Laura Bandini**. La ricchissima corrispondenza attesta la molteplicità dei rapporti che il francescano intesseva con ecclesiastici e laici e con le autorità religiose e civili. Sulla predicazione di padre Agostino si è soffermato il **Alejandro Mario Dieguez**, assistente dell'archivio apostolico vaticano, che ha preso in esame la preparazione, lo svolgimento e le conseguenze della predicazione. Padre Agostino da Montefeltro si preparava con un lungo studio condotto sulla Sacra Scrittura, sui Padri della Chiesa, sulle opere dei grandi oratori, soprattutto francesi. Per questa ragione aveva bisogno di libri e riviste: i superiori gli concessero di utilizzare a questo scopo le offerte che riceveva; il predicatore seguiva indicazioni e consigli di alcuni ecclesiastici: i fratelli

gesuiti Secondo e Giuseppe Franco, il ministro generale padre Bernardino da Portogruaro e padre Ermenegildo da Chitignano. Nello svolgimento della predicazione prestava molto attenzione alle peculiarità del luogo e alle caratteristiche dell'uditorio. Rifiutava da ogni tipo di pubblicità e non approvava i resoconti stenografici pubblicati dai giornali. La sua predicazione, accanto ad approvazioni ed elogi anche da parte di alcuni giornali liberali, era esposta a molestie da parte di ambienti anticlericali, fino a veri e propri atti di violenza, subiti specialmente durante il quaresimale tenuto a Roma nel 1889. Approvazioni entusiastiche e forti critiche ricevette il francescano, quando, al termine del quaresimale romano, impetrò la benedizione del Signore sul Re e sui governanti, in un periodo di forte contrasto tra Chiesa e Stato in Italia: un atto, peraltro, concordato con Leone XIII. Il sentimento nazionale nella predicazione di Agostino da Montefeltro è stato trattato dallo storico **Ignazio Veca** dell'Università di Pisa, che ha inserito il servo di Dio nel filone neoguelfo che fa capo a Gioberti. L'amore di patria è strettamente congiunto alla religione cristiana, che è una componente essenziale della tradizione italiana. La patria non è soltanto caratterizzata da un territorio e da una etnia, ma è il risultato di una storia e di una tradizione che ha nella religione una

componente essenziale. Per questa ragione l'amor di patria è un sentimento religioso, che considera i morti per la patria come martiri cristiani e la bandiera come un vessillo religioso. Bisogna però precisare che questo ideale patriottico ha un carattere prepolitico, poiché padre Agostino dichiarava che la sua predicazione si teneva lontano dalla politica: aveva, cioè, un carattere esclusivamente religioso. Nella giornata di studi si è parlato anche del rapporto tra padre Agostino e l'ordine francescano. Egli rivendicò il suo essere francescano anche nei rari momenti di incomprensione con i suoi superiori: soprattutto nel subire il ritardo con cui fu ammesso alla professione solenne e nella richiesta perentoria fatta dai superiori, tra fine Ottocento e i primi del Novecento, di lasciare le sue opere e tornare in convento. Questo tema è stato trattato dallo storico **don Giancarlo Rocca**. Nel primo caso la questione fu risolta dal ministro generale, che diede al giovane frate l'onore di pronunciare i voti solenni ad Assisi presso la chiesa della Porziuncola; il secondo caso, ben più complesso, fu risolto dalla congregazione dei vescovi e regolari, che consentì a padre Agostino di restare fuori del convento a curare le sue opere. Il convento ha avuto il merito di mettere in luce l'eccezionalità della figura, come ha ricordato nelle sue conclusioni don Maurizio Gronchi.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Cosa dobbiamo fare?

«Cosa dobbiamo fare?». È la domanda che oggi in molti rivolgono a Giovanni. Glielo chiede la gente comune, glielo chiedono i soldati, glielo chiedono i pubblicani. Giovanni ha una risposta per ognuno. Alla gente dà un grande suggerimento: «Chi ha due tuniche ne dia una», cioè viva la giustizia. Oggi diremmo che ciò che hai in più non ti appartiene, liberatene. Ai pubblicani dice di essere onesti e non pretendere più del dovuto. Ai soldati risponde di non essere prevaricatori nel fare il proprio dovere. Ecco. Secondo me un buon esercizio oggi per ognuno di noi sarebbe quello di recarsi nel deserto da Giovanni e domandarsi: «che cosa devo fare?». E attendere la risposta che, se starà bene attento, sentirà nel suo cuore. Ognuno di noi sa nel proprio cuore quello che deve fare. Ora ci manca solo una cosa: «facciamola!». Facciamola non per obbligo ma perché sappiamo che quella cosa è la felicità del Signore e la sua felicità è e sarà la tua. Coraggio. Buon Avvento. Pace.



dalla parte DEL CITTADINO

Il visto di conformità per tutte le cessioni del credito

DI PAOLO AMATO

Dal 12 novembre scorso, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge 11.11.2021 n. 157, è stato esteso l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei prezzi alle altre agevolazioni, diverse dal Superbonus, relative a interventi sui fabbricati e cessioni dei crediti. Il Governo, considerata «la straordinaria necessità e urgenza di contrastare comportamenti fraudolenti e rafforzare le misure che presidiano le modalità di fruizione dei crediti e delle detrazioni di imposta», ha introdotto modifiche al DL 19.05.2020 n. 34. Le agevolazioni fiscali oggetto di questo intervento normativo sono relative a:

recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, adozione di misure antisismiche, recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, installazione di impianti, installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Il contribuente, sia che usufruisca della detrazione in dichiarazione dei redditi sia che opti per lo sconto in fattura o la cessione del credito, dovrà richiedere «il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta» e, quando necessario, «l'asseverazione da parte dei tecnici abilitati riguardo alla congruità delle spese sostenute secondo le disposizioni dell'articolo 119,

comma 13-bis».

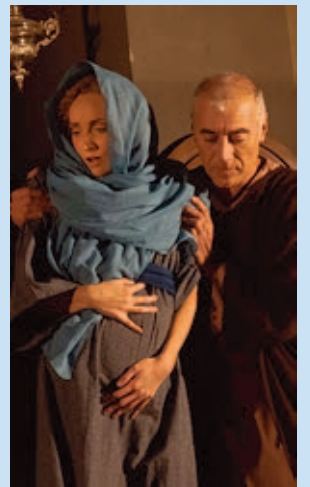
Anche nel caso in cui voglia usufruire della detrazione del Superbonus in dichiarazione dei redditi, così come già previsto in caso di cessione del credito o sconto in fattura, dal 12 novembre il contribuente dovrà richiedere il visto di conformità.

Non è, invece, tenuto a richiedere il predetto visto di conformità se presenta la dichiarazione direttamente all'Agenzia delle entrate, ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale.

Il visto di conformità potrà essere rilasciato dagli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni (dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro) e dai CAF.

pisa@acliservice.acli.it

L'APPUNTAMENTO



Pisa

Al Cep va in scena «Piena di Grazia»

«Piena di Grazia» è il titolo dello spettacolo che la compagnia teatrale «Ultime ore» metterà in scena sabato 11 dicembre alle ore 21 nella chiesa di San Ranieri al Cep. Uno spettacolo toccante, che vede come protagonista Maria di Nazareth (Barbara Passeri) all'ultimo dei suoi giorni, ripercorrere le tappe salienti della sua vita da madre. Grazie ad una serie di flash back (nei quali Maria è interpretata da Lucia Frandi), il pubblico sarà trasportato al tempo dell'Annunciazione da parte dell'Angelo (Emiliano Tozzini) e della nascita di Gesù, agli istanti di profonda disperazione subito dopo la morte del Figlio (Giovanni Landi) fino ad un momento in cui quest'ultimo appare alla Madre affidandole gli apostoli. Insieme alla figura di Maria (il cui pensiero sarà stato animato dalle calde e drammatiche voci di Caterina Facchini, Alice Palla e Isa Villanti), si affiancheranno le figure di Giuseppe suo sposo (Ricardo Chiodelli), Maria Maddalena (Silvia Nuti), gli apostoli Pietro (Giuseppe Fusco), Giacomo (Gabriele Landi) e Giovanni (Andrea Bernardini). Di fondamentale importanza anche un insieme di personaggi collaterali come Zara (Elisabetta Paolini), La Legge (Franco Cassi), il popolo (Giulio Oliva e Luciano Fausto Zaccagnini) nati dalla penna di Lucia Frandi, sceneggiatrice e regista dello spettacolo.

Nel fotoservizio di Gerardo Teta alcune immagini di repertorio di «Piena di Grazia»



● TERRE DI PRESEPI Il nostro viaggio fa tappa sul lungomonte pisano

Il «presepe dell'Angelo» e quello di Calcinai

DI FABRIZIO MANDORLINI

Il viaggio alla scoperta dei presepi della diocesi di Pisa riprende il cammino. E dopo Pontedera e Calci ci porta sulla strada sotto il monte che congiunge le due cittadine. E dopo pochi chilometri l'uno dall'altro, ecco il presepe dell'Angelo a San Giovanni alla Vena nel comune di Vicopisano e quello allestito nella chiesa della compagnia di San Michele nel centro di Calcinai. In comune hanno caratteristiche uniche che li rende in ogni Natale mèta di affezionati e nuovi visitatori. A Calcinai, in via XX Settembre, in realtà, il presepe si apre al pubblico anche nel periodo pasquale: è infatti uno dei pochi che racconta non solo la Natività, ma l'intera storia della salvezza. Una vera e propria catechesi - di grande effetto scenico - capace di riannodare - in dieci minuti di narrazione e di effetti - il filo della vicenda terrena di Gesù, dall'Annunciazione fino alla Pentecoste, passando per l'arrivo della Sacra Famiglia a Betlemme, per l'accettazione all'Orto degli Olivi, per l'Ultima Cena, fino alla Passione vissuta sulla croce, la resurrezione, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, l'Eucarestia. Ogni anno nuovi movimenti, tanti giochi di luce ed eventi atmosferici. A meravigliare è soprattutto l'automazione e la tecnologia usata nella rappresentazione, ideata dai volontari.

Il presepe di Calcinai è aperto solo la domenica e nei giorni festivi (il 19, il 25, il 26 dicembre e il 1, il 2, il 6 e il 9 gennaio) dalle ore 15 alle 19. Si entra a piccoli gruppi, si assiste alla rappresentazione in sicurezza covid-19: distanziati e con la mascherina.

Il presepe dell'Angelo, invece, nasce per volontà di Angelo Perini e per la sua passione per il presepe che lo ha accompagnato per tutta la vita e continua inesorabilmente a motivarlo. È collocato in un fondo privato che durante i giorni di Natale si trasforma in un luogo di incontro per chi vuole ammirare presepi artigianali realizzati a mano.

Il presepe principale rispecchia le caratteristiche di un presepe tradizionale di grandi dimensioni, frutto del meticoloso lavoro di vari anni di Perini, realizzato in nicchie di un'antica cantina di fine Settecento, mediante ciocchi

d'olivo intagliati a mano dall'artista, cassette in legno, corsi d'acqua, personaggi in coccio grandi e piccoli, illuminato da centinaia di piccole luci e contornato da mille altri particolari. Una poesia in vernacolo accompagna la visita, aggiungendo un po' di fantasia e facendo rivivere la magia e l'incanto del Natale. Perini nasce a Vicopisano nel 1957 ed impara ad amare e ad appassionarsi al legno fin da piccolo nella bottega di falegnameria del nonno paterno. È un amore che cresce nel tempo e con gli anni fino a diventare,

con le creazioni dei presepi, una passione coinvolgente che occupa praticamente tutto il suo tempo libero. Dagli inizi degli anni Novanta, infatti, si dedica a questa attività di alto artigianato partecipando ad innumerevoli esposizioni, attività culturali e di beneficenza che più volte lo hanno visto protagonista, ora nel ricevere riconoscimenti, ora nel trasmettere ad altri i segreti di quest'arte antica. Una cinquantina di queste opere, realizzate e intagliate a mano in ciocchi d'olivo, castagno, tronchi di mare, uniche e particolari nel loro genere e singolarmente

illuminare sono collocate in particolari nicchie della cantina e aggiungono opere ad opere. Ecco allora che possiamo trovare all'interno del presepe dell'Angelo, per fare alcuni esempi, un presepe con il fossile ricavato da una grande radice d'olivo; piccole cassette scolpite nel tronco o un piccolo ruscello ricavato in una radice d'olivo. Vicino alla grotta della Natività, sono state scolpite alcune cassette, in prossimità delle quali scorre un piccolo ruscello come se Perini avesse instaurato un dialogo continuo con il tronco dal quale si lascia ispirare. Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, il Presepe dell'Angelo, prende il nome non dall'autore (che si chiama anch'esso Angelo), ma dalla figura «celesti» che si trova raffigurata e dipinta nella volta della nicchia centrale delle antiche cantine ove il presepe è situato.

Il presepe dell'Angelo sarà inaugurato domenica 19 dicembre alle ore 15.30 e in quel giorno sarà visitabile fino alle ore 19.30. Nei giorni successivi: da lunedì 20 a giovedì 23 dicembre Angelo Perini vi accoglierà dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.30, la vigilia di Natale, il giorno di Natale e per la festa di Santo Stefano dalle ore 15.30 alle ore 19.30, da lunedì 27 a giovedì 30 dicembre dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.30. Venerdì 31 dicembre il presepe sarà chiuso tutto il giorno, per Capodanno e per il giorno successivo sarà visitabile solo nel pomeriggio (ore 15.30-19.30), da lunedì 3 gennaio a mercoledì 5 gennaio 2022 tornerà ad essere visitabile mattina (ore 10.30-12.30) e pomeriggio (ore 15.30-19.30), nel giorno dell'Epifania solo al pomeriggio (ore 15.30-19.30), così come nei giorni successivi fino a domenica 9 gennaio quando il presepe chiuderà definitivamente alle ore 19.30. Per prenotare la visita telefonare al 328. 1254305 o scrivere una mail a angelo.perini@gmail.com. I presepi di Calcinai e di San Giovanni alla Vena partecipano a «Terre di Presepi», la rete presepiale più lunga d'Italia. Per iscriverne il presepe della propria chiesa, del proprio paese, della propria via al festival è sufficiente andare sul sito www.cittadeipresepi.com e riempire l'apposito modulo. Unico requisito richiesto: che il presepe sia visitabile al pubblico.



Sopra un particolare del presepe di Calcinai. Sotto un particolare del «presepe dell'Angelo» a San Giovanni alla Vena



block NOTES

Pisa

Inediato gruppo ricerca sulle antichità del Camposanto

Il professor **Salvatore Settis** è stato chiamato dall'Opera della Primaziale pisana a presiedere il gruppo di ricerca sulle antichità del Camposanto monumentale di Pisa. Ne fanno parte, con lui:

Gisella Capponi, Anna Anguissola, Giulia Ammannati, Marisa Bonamici, Marianna Castiglione, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Fulvia Donati, Lucia Faedo, Gabriella Garzella, Fabio Guidetti, Sara Lenzi, Licia Luschi, Maria Cecilia Parra, Daria Pasini, Carlo Pernigotti, Alessandro Poggio, Simonetta Segenni e Giovanna Tedeschi. Il lavoro del gruppo prevede di effettuare una ricognizione di tutti i reperti che non hanno trovato collocazione nel nuovo allestimento al Museo dell'Opera e che sono conservati nei depositi dell'Opera, della Soprintendenza del Museo di San Matteo. Uno studio dei sepolcrali del Camposanto, dei cataloghi storici, dei dipinti, disegni e foto storiche utili a determinare le collocazioni degli oggetti esposti. Uno studio della figura di Carlo Lasinio e della sistemazione che volle per il Camposanto. Una campagna di documentazione grafica, fotografica e di raccolta dati, quindi lo studio dei restauri storici e dello stato di conservazione dei reperti.

Il nuovo percorso museografico sarà curato dall'architetto **Marco Magni** dello studio Guicciardini&Magni, che già ha curato il rinnovato Museo dell'Opera, e che sarà capace di narrare ai visitatori le vicende del Camposanto e del suo contenuto, con esperienze multimediali di tipo immersivo.

Pisa

Torna l'iniziativa «Mura Night Experience»

Dopo le serate estive sempre da tutto esaurito, tornano nel periodo natalizio i tour cinematografici notturni curati da *Acquario della Memoria* e dalle cooperative CoopCulture, Itinera e Promocultura che gestiscono il camminamento in quota. Un racconto inedito ed originale attraverso proiezioni ed audio immersivi per rivivere la storia della città dall'epoca romana alle glorie medievali, dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri. Dalle vicende che hanno fatto di Pisa una potenza navale temuta in tutto il Mediterraneo al funzionamento ingegnoso delle terme romane, dalla storia di Laura Ruschi e della manifattura di ceramica artistica San Zeno all'epopea industriale Marzotto iniziata durante il fascismo e proseguita con il villaggio sociale nel secondo dopoguerra fino alle rivolte nel 1968. Primo appuntamento sabato 11 dicembre con repliche sabato 18 dicembre, domenica 26 dicembre per Santo Stefano, sabato 1 gennaio per Capodanno e sabato 8 gennaio. La partenza dei tour, sarà alle ore 18 presso la Torre Piezometrica (Polo Fibonaccii, ex Marzotto, con accesso dal camminamento ciclopedonale all'esterno delle Mura che si raggiunge da via San Francesco o da via Vittorio Veneto), con arrivo alle 20 circa in Piazza dei Miracoli. La lunghezza della passeggiata è di circa 2 chilometri. Prenotazione consigliata fino ad esaurimento posti disponibili chiamando lo 0500987480 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, sul sito di Coopculture al link <https://bit.ly/MuraNightExp>, oppure alla biglietteria di Torre Santa Maria negli orari di apertura.

Addio a Pierluigi Maffei. Fondò Radio Incontro

Si è spento, nei giorni scorsi, il professor **Pierluigi Maffei**, fondatore ed a lungo presidente dell'emittente cattolica «Radio Incontro». Aveva 82 anni. Sposo di Laura, era padre di prole numerosa. I suoi figli portano il nome di Riccardo, Roberto, Chiara, Silvia e Jane. Abitava nel quartiere di Porta a Lucca. Già ordinario di Architettura tecnica alla facoltà di Ingegneria dell'ateneo pisano, nella sua lunga carriera universitaria aveva ricoperto molti ruoli di prestigio: ad esempio aveva fatto parte del consiglio direttivo del Centro «Avanzi» di San Piero a Grado ed era stato responsabile scientifico della Scuola pisana valore e qualità. Tra la metà degli anni Ottanta e il 1990 era stato consigliere comunale, eletto nelle file della Dc. Per alcuni anni aveva guidato la corrente interna che faceva riferimento a Giulio Andreotti. La «sua» creatura: l'emittente cattolica Radio

Incontro, sorta nel 1977 come «frutto» di un convegno ecclesiale diocesano. Fu tra i soci fondatori della radio e ne è stato a lungo



presidente, prima di cedere il timone all'ingegner **Gianfranco Vannucchi**. Sapeva dialogare e motivare i giovani collaboratori - ne saranno passati più di mille nella lunghissima storia della radio - convinto dell'utilità di questo strumento: per la missione di evangelizzazione della Chiesa pisana, che attraverso l'emittente radiofonica poteva portare un messaggio cristiano nelle case degli ascoltatori, ma anche per gli stessi giovani *speaker*, che producendo informazione ed intrattenimento imparavano a crescere come buoni cristiani e onesti cittadini. Significativo il messaggio lasciato su facebook dal senatore **Stefano Ceccanti**: «Il professor Pierluigi Maffei, con qualche incoscienza, si affidò persino a qualche

sedicenne (compreso il sottoscritto) per condurre giornali radio. Uscivo di corsa da scuola e andavo alla Biblioteca provinciale a leggere i principali quotidiani per rielaborare le notizie nazionali e locali. Un'esperienza molto interessante che mi ha aiutato da allora a comparare le chiavi di lettura, a non dare mai per naturale la gerarchia delle informazioni, a evitare di rifarmi ad una sola fonte, tenendo conto anche delle angolazioni ideali più diverse, a cavallo tra realtà locale, nazionale e internazionale. Un grande grazie».

Il funerale, presieduto da don Sergio Prodi e concelebrato da don Carlo Campinotti e da padre Maurizio Dessì, si è svolto sabato pomeriggio nella chiesa parrocchiale di San Pio X in Gagno, da lui frequentata e nella quale aveva prestato servizio per tantissimi anni anche monsignor Danilo Battaglini, che seguirà l'ingegner Vannucchi alla guida della cooperativa che gestisce Radio Incontro. Ai familiari di Pierluigi l'abbraccio della redazione di Toscana Oggi.

Andrea Bernardini

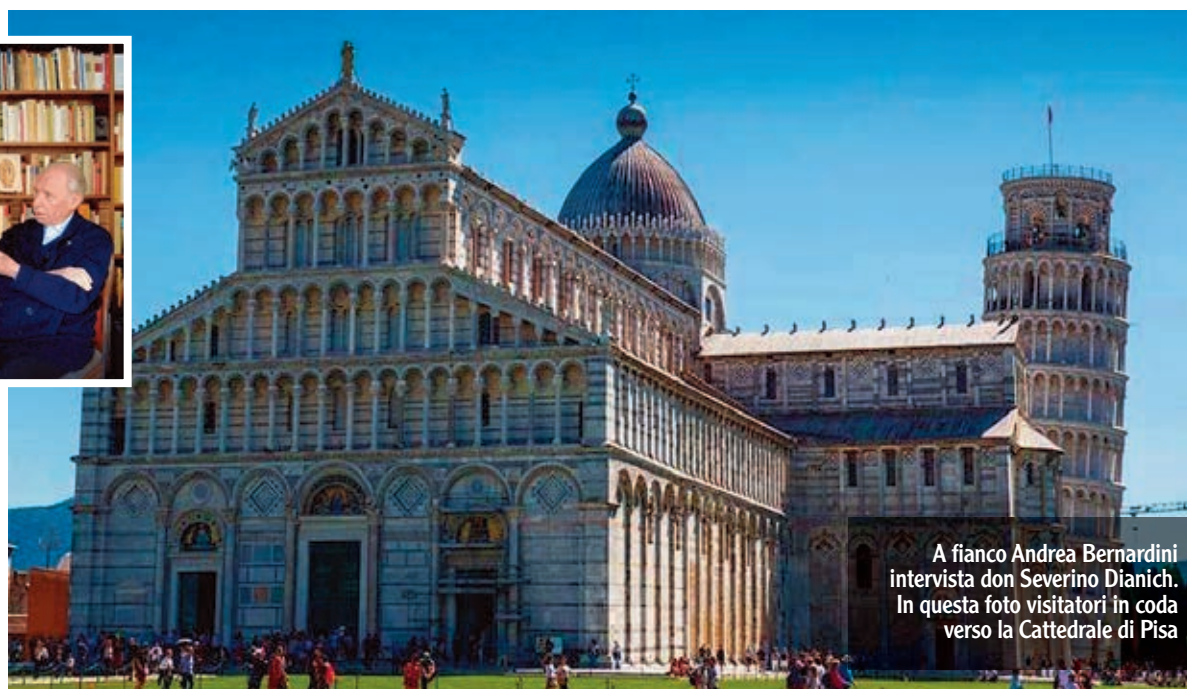
● L'INTERVISTA La testimonianza di don Severino Dianich al convegno della Cet

Non di solo pane vive l'uomo, ma anche di arte e di bellezza



DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**L**a Cattedrale di Pisa è visitata, ogni anno, da circa un milione di visitatori. È facile presupporre che almeno 500mila tra loro non siano cristiani: sono buddhisti, o atei, o indui, o musulmani. Noi mostriamo loro questo splendore della fede cristiana, ma non li aiutiamo a cercare di leggere, attraverso la bellezza dell'opera d'arte, il suo contenuto, lo scopo per cui è stata creata». Così don Severino Dianich, presbitero della diocesi di Pisa e teologo di origine fiumana, ha introdotto il tema del rapporto tra fede ed estetica in una videointervista rilasciata ad Andrea Bernardini e girata da Maria Vittoria Lami. La testimonianza di don Severino è stata presentata nell'ambito del recente convegno organizzato dalla Conferenza episcopale della Toscana con la Facoltà teologica dell'Italia centrale - di cui don Dianich è professore emerito - dal titolo: «Per una comunità ospitale. L'arte come "luogo" di accoglienza nel tempo della ricostruzione». Presente il cardinal **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze, che ne ha concluso i lavori, a cui hanno partecipato i delegati di tutte le diocesi della Toscana: «Ancora una volta i vescovi della Toscana - che l'arte ce l'ha nel dna - vogliono fare eco al discorso tenuto da papa Francesco in santa Maria del Fiore, a Firenze, *Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*», ha ricordato nella presentazione l'arcivescovo **Riccardo Fontana**, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e delegato della Conferenza episcopale della Toscana per la cultura. Al convegno era presente anche una delegazione della redazione pisana di *Toscana Oggi* e padre **Stefano Titta**, priore dei gesuiti



A fianco Andrea Bernardini intervista don Severino Dianich. In questa foto visitatori in coda verso la Cattedrale di Pisa

della chiesa universitaria di san Frediano, che con le suore apostoline si occupa dei giovani e degli studenti dell'ateneo pisano. Don Severino, autore del libro «Spazi e immagini della fede» (Cittadella editrice), promuove da tempo iniziative, come quelle realizzate in collaborazione con l'Opera della Primaziale pisana, destinate in particolare ai non cristiani, fruitori dei monumenti del complesso di piazza dei Miracoli, «per aiutarli a capire qual è l'esperienza di fede che si vive in questo spazio, così singolare e così ricco di emozioni estetiche. L'opera d'arte - spiega don Severino nella videointervista - è un documento della coscienza di fede vissuta come lo è un testo scritto o un evento che accade lungo la storia. Non può, quindi, non interessare anche la riflessione teologica. Allo stesso tempo, lo storico e il critico d'arte non potrebbero pervenire a una comprensione piena di un'opera senza averne studiato anche le motivazioni di fede, da cui è nata, e il contesto spirituale, teologico e liturgico in cui ha vissuto e vive tuttora». È per questo che in diocesi si sono costituite comunità giovanili allo scopo di annunciare Gesù Cristo e la bellezza della chiesa a coloro che guardano le bellezze delle chiese. Al convegno sono intervenuti testimoni qualificati, tra cui l'architetto Botta e l'artista Vangi, noti in ambito internazionale per

diffondere con il linguaggio dell'arte i valori che sostengono la tradizione cristiana. Giuliano Vangi, pittore e scultore originario del Mugello, è noto nella nostra diocesi per la realizzazione dell'altare e del pulpito della cattedrale di Pisa voluti da monsignor Alessandro Plotti, vent'anni fa oggetto di una polemica condotta da Vittorio Sgarbi, allora sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività culturali, infine ricomposta con l'accordo tra le parti coinvolte. «L'estetica è troppo piccola per la teologia. Nell'estetica non c'è la logica, non c'è la metafisica. E poi è una componente troppo soggettiva, esperienziale, quindi non va bene per la teologia»: così si è espresso monsignor **Pierangelo Sequeri** - teologo, musicista e compositore, autore di saggi tra cui «L'estro di Dio», Glossa editore - presentato da **don Alessandro Andreini**, assistente toscano dell'Ucsi - Unione cattolica stampa italiana - e «anima» del convegno; l'intervento di Sequeri si è collocato in continuità ideale con la parola chiave ospitalità, proposta due anni fa nella stessa sede dal teologo parigino padre Christoph Theobald, gesuita, nel primo dei tre convegni organizzati sul tema dell'arte come «luogo di accoglienza». L'estetica è un tramite che ci permette di conoscere le verità fondamentali della fede - i cosiddetti «dogmi» che

riguardano Dio, la Trinità, la creazione, la cristologia, la Chiesa - non semplicemente attraverso la storia dell'arte, cioè attraverso l'iconografia, la raffigurazione, la rappresentazione figurativa, la musica, ma attraverso la «storia delle cose»: la forma dei calici, delle porte d'ingresso delle chiese, e perfino delle ampolline dell'acqua: «una volta il prete pronunciava a voce alta le parole: *Ecco l'acqua che uscì dal costato di Cristo*»; quell'acqua lì non è per bere, ma è per fare l'Eucaristia, è la materia del sacramento, perché la nostra fede, non gnostica, crede che le teofanie avvengano "nella carne": nel cespuglio che brucia e non si consuma, nel pugno di farina della vedova (Lc 4,25-26), nel goccio d'olio che segna la fronte; il sacramento si serve di cose minimaliste - semplici, essenziali, come l'acqua - ma "estetiche", cioè dalla grande potenza simbolica, per lasciare tutto lo spazio alla teofania». Un convegno dunque per affrontare il tema del legame indissolubile tra fede ed estetica, che costituisce oggetto anche dell'attenzione attuale del magistero: questioni in definitiva di salvezza, perché, come ha spiegato don Severino nella testimonianza raccolta da Andrea Bernardini, «non solo di parole e opere buone abbiamo bisogno ma anche di figure, di luoghi e di bellezza, per respirare appieno la fede».

Il Gruppo di acquisto solidale sbarca a Barga

DI ELENA BERTOLI

Una nuova sede per il Gruppo di acquisto solidale (Gas) di Barga, adesso unito con il Gas di Galliciano: da alcune settimane, infatti, le due realtà si sono trasferite a Fornaci di Barga, nei locali della ex scuola elementare, messi a disposizione dall'associazione Fornaci 2.0. La nuova sede, ampia e confortevole, ha permesso al gruppo di organizzarsi in maniera più funzionale e di rispondere meglio al requisito di spazio di relazioni», basilare per un gruppo d'acquisto. Il Gas è un gruppo «solidale» e dunque si distacca dal modello di economia

dominante basata su utilità individuale e profitto: il Gas, invece, appartiene a quel mondo dell'economia solidale di tipo post-economicistico, che pone al centro la dimensione etica e comunitaria e l'attenzione per le persone, per il loro lavoro, per la biodiversità e per la terra. A Fornaci, tutti i giovedì dalle 17 alle 19, il gruppo degli acquirenti si incontra con i produttori locali, che portano nella sede i prodotti ordinati precedentemente tramite un portale. I Gruppi di acquisto solidale sono nati in Italia a metà degli anni Novanta. Da allora si sono diffusi sempre di più: oggi sono circa ottocento in tutto il nostro Paese. Al Gas è possibile acquistare

prodotti locali provenienti dalla piccola agricoltura contadina e dalla piccola pastorizia, prodotti difficilmente reperibili attraverso altri canali di vendita, ottenuti con modalità di produzione estremamente rispettose della natura, senza l'uso di pesticidi e concimi chimici e a prezzi che vengono stabiliti di comune accordo con i produttori in modo che siano giusti sia per il produttore che per il consumatore. Il Gas di Barga, trasferitosi ora a Fornaci, è nato nel 2007 e non ha mai interrotto la sua attività. Durante la

pandemia ed i mesi del lockdown, la domanda di prodotti del Gas è addirittura aumentata, anche perché lì c'era la certezza di trovare prodotti che magari sarebbe stato difficile reperire in quei momenti. La gente si è così avvicinata ancora di più al cibo locale, sano, fresco e biologico. Per contattare il Gas ci si può recare a Fornaci il giovedì dalle 17 alle 19 oppure si può telefonare a Sara Giovannetti 3408347195 o scrivere una mail a: sara06@live.it



GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Camminare d'inverno con licenza di perdersi

Nino Guidi, passo dopo passo sui sentieri dell'Appennino

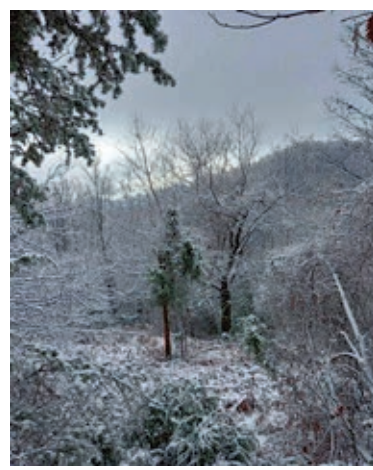
DI ANNA GUIDI

È giunto alla terza settimana di cammino Nino Guidi, artigiano e guida ambientale cascinese, partito dalla chiesa di Marcianella e ora diretto lungo l'Appennino. Un'impresa, la sua, che cercheremo di seguire passo passo, anche attraverso i nostri social.

Aspettano il nostro collaboratore ancora due mesi di cammino, per percorrere tutto o in parte quello che il Club alpino italiano ha definito «Il Sentiero Italia». E tutto questo tra autunno ed inverno, dove tutto diventa più difficile. Lo sono le condizioni climatiche: la pioggia, caduta a gogò in questi giorni, la neve, l'umidità, la nebbia. Lo è la poca luce a disposizione: la sera il buio scende presto e Nino deve ritirarsi nella tenda già alle ore 18. Da Marcianella all'Appennino il nostro ha incrociato percorsi dai nomi suggestivi: la «Via della seta», la «Via degli dei», la «Via Italia», attraversando luoghi di incanto come il Padule di Fucecchio o la Svizzera pesciatina, toccando borghi belli e famosi, come Santa Maria a Monte, Ponte a Cappiano, Ponte Buggianese.

Nino Guidi cammina da solo anche se nella prima giornata lo hanno accompagnato per un tratto la moglie, una amica e Mario Messerini che ad ottanta anni si può permettere ancora questa esperienza ed è rimasto con lui per alcuni giorni. Nino cammina su sentieri segnalati e sicuri ma anche su tracciati cancellati e in rovina. E quando questo accade entrano in gioco l'orientamento, la lettura del terreno e una precisa scelta metodologica che il nostro ha fatto prima di prendere in spalla il suo zaino di 21 kg e di salutare Marcianella.

Una scelta che lui ha battezzato «licenza di perdersi» perché quando la via presenta qualche incertezza in più invece di continuare a salire, Nino cambia rotta e scende nei borghi, ben contento di farlo perché, commenta « questo mi fa perdere quota ma mi fa anche guadagnare in relazioni e socialità»: infatti Nino Guidi ritrova borghi, panorami dove è possibile scovare sempre qualche dettaglio inedito, conoscere gente e situazioni nuove come quando, la prima notte, lui e Mario hanno dormito in casa della sindaca di Santa Maria. A questa licenza va aggiunta anche quella di percorrere qualche km in



automobile grazie ad un passaggio fortuito. È così che Nino Guidi ha incontrato Pennello, un rappresentante di bevande che lo ha accompagnato fino all'osteria di Prunetta dove, mentre Nino si rifocillava, ha dato il meglio di sé raccontando all'ostessa e ai clienti le sue vicende con ineccepibile verve toscana.

La guida ambientale cascinese prima della partenza ha individuato le strutture dove poter dormire e rifornirsi di cibo. Ma una volta in viaggio gli è stato chiaro fin da subito che molti dei punti «alimentari» hanno abbassato per sempre le saracinesche, un effetto della pandemia ma anche della globalizzazione che penalizza il territorio ma anche le relazioni umane come quelle che di cui ha fatto esperienza nel CRO Stella Rossa di Vernio dove giovani, anziani e immigrati ben integrati facevano a gara a pagarsi il caffè e dove in bacheca erano affissi un manifesto con Peppone e un ritaglio di giornale che ricordava un evento organizzato dal circolo per dare un aiuto finanziario al parroco.

Nino Guidi, come ogni viaggiatore a piedi, ha tempo per osservare con maggior agio di chi si sposta su due o quattro ruote, e

dall'osservazione si fa presto a passare alle analisi e alle conclusioni. A Pracchia ha fatto sosta allo storico albergo Melini, e, messi ad asciugare indumenti e attrezzatura, si è messo alla finestra e ha tratto queste conclusioni: «Nonostante lo sguardo più benevolo possibile ed un pensiero positivo per l'intraprendenza di chi è rimasto e si impegna a tenere vive le attività turistiche, viene da piangere ad affacciarsi alla finestra della camera e vedere oltre il fiume gli edifici cadenti di una stazione climatica rinomata negli anni 70. Questo Appennino meriterebbe di più per non sgretolarsi!». Per definire ulteriormente le caratteristiche di questa avventura - che invidia e credo di non essere l'unica - va detto che compagni di viaggio di Nino sono anche un diario di carta gialla e un paio di libri.

Sul suo diario Nino Guidi scrive gli appunti, i libri li legge quando si ferma, in tenda o in un rifugio. Da buon camminatore che sa il valore dei segni bianchi e rossi tracciati dal Cai su pietre e tronchi, non dimentica di segnalargli che ha attraversato anche Maresca. Il luogo dove nel 1950 vennero firmati i regolamenti nazionali per la segnatura e la codificazione dei sentieri.

block NOTES

Pontedera

La festa dell'albero nelle scuole

Studenti pontederesi protagonisti alla festa dell'albero. Nei giorni scorsi, nel giardino della scuola Gandhi, i Carabinieri forestali avevano messo a dimora un leccio. Nella scuola primaria «Dante Alighieri» Unicoop aveva piantato il «bosco didattico». Al Parco dei Salici sempre i Forestali - alla presenza degli studenti delle scuole superiori del villaggio scolastico - avevano piantumato tre salici. Venerdì scorso, infine, nel giardino Oltretra erano stati piantumati sei alberini donati dal Comune e sei essenze del progetto di interesse didattico sul «giardino autoctono», nella parte a nord, lato via Gandhi. Altri quattro alberini sono stati piantumati nel plesso «Margherita Hack».

San Rossore

Parco: insediato il nuovo comitato scientifico

Si è insediato il nuovo comitato scientifico dell'Ente Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Lo compongono esperti designati dalle università toscane e dal Cnr. **Lorenzo Peruzzi**, professore ordinario al dipartimento di biologia e direttore dell'Orto e Museo Botanico di Pisa, assumerà il ruolo di presidente del comitato. Sarà affiancato da **Alessandra Di Lauro**, docente al dipartimento di Scienze agrarie dell'università di Pisa, **Elisa Giuliani**, docente al dipartimento di economia e management dell'ateneo pisano, **Marcello Mele**, direttore del dipartimento di scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'università di Pisa; **Antonio Carapelli**, professore associato al dipartimento di scienze per la vita dell'Università di Siena; **Alberto Maltoni**, professore associato al dipartimento di scienze e tecnologie agrarie dell'Università degli studi di Firenze e il dottor **Antonello Provenzale**, presidente dell'area della ricerca del Cnr di Pisa

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it

